

La pace sia con voi

di BERNHARD HÄRING

«Il Signore vi benedica e faccia di tutta la vostra grande Famiglia Franciscana un esercito nonviolento per l'unica vera difesa»

Bernhard Häring, Docente di etica teologica all'Università Alfonsiana, è, a buon diritto, il più noto teologo moralista a livello internazionale, «pioniere e massimo realizzatore del rinnovamento della teologia morale». Innumerevoli sono le sue pubblicazioni in tutte le lingue. Ricordiamo l'insuperabile testo di teologia morale per sacerdoti e laici **Liberi e fedeli in Cristo** (3 voll. Ed. Paoline, Roma 1981). Da anni segue con amore i rapporti tra carità-pace-nonviolenza. Lo ringraziamo con affetto della forte e commovente testimonianza con la quale ha benedetto e incoraggiato il nostro lavoro.

La difesa più urgente

Auguri a voi, Cappuccini, e a tutta la Famiglia Franciscana per il vostro rinnovato zelo per l'eredità di san Francesco, la cui testimonianza e visione di pace e nonviolenza è centralissima. Giovanni Paolo II, scegliendo Assisi per il grande incontro di preghiera per la pace, ha particolarmente sottolineato questa centralità della pace e della nonviolenza nella freschissima rilettura del Vangelo che Dio ha dato al fedele discepolo di Colui che è la nostra pace.

Tutto quello che Francesco ha vissuto, fatto e detto, se è meditato in chiave di amore nonviolento e pacifico, diventa di unica urgenza e attualità per noi uomini di oggi, per tutta la Chiesa e per tutta l'umanità.

Avete già preso molte iniziative per proclamare il vangelo di pace con freschezza ed entusiasmo francescani. Che il Signore vi benedica e faccia di tutta la vostra grande Famiglia Franciscana un esercito nonviolento per l'unica vera difesa della nostra libertà alla quale Cristo ci ha chiamati.

Il Signore, che, dopo anni di lotta contro il cancro, mi ha fatto sopravvivere, sia pure come handicappato, mi fa capire che ogni momento della mia vita deve essere dedicato alla sopravvivenza del genere umano con dignità, per la sopravvivenza dei cristiani e di tutti gli uomini nella pace e per la pace. E sono più che mai convinto che la nonviolenza, frutto dello Spirito, è la difesa — la più urgente, ma anche l'unica — efficace della famiglia umana, dell'«homo sapiens», dell'uomo adoratore.

Nello spirito di san Francesco, vogliamo collaborare per costruire la grande Chiesa, la grande cattedrale della pace.

polacco. Qui mancava la preparazione nonviolenta, ma la necessità e, in parte, anche una scelta morale, hanno spinto il popolo polacco a ribellarsi con la forza della nonviolenza. Grazie ad essa, è stato ottenuto prima il riconoscimento di un sindacato nato illegalmente, e poi altri importanti diritti civili. Il colpo di stato del generale Jaruzelski ha trovato impreparata l'opposizione, che è stata soffocata anche se rappresentava quasi tutta la società. Nonostante questo, molte delle strutture che erano state create continuano ad avere una florida vita illegale (stampa, università, lo stesso sindacato). Non solo, ma proprio in questo ultimo periodo i membri della resistenza polacca hanno cominciato ad interessarsi anche teoricamente alle strategie della nonviolenza, traducendo e pubblicando clandestinamente i testi dei più noti teorici, pensando di poterne ricavare fondamenti più solidi per una lotta di lungo periodo.

Tanti fronti, tante battaglie: una ricerca diversa

Solo due esempi. Se ne potrebbero fare molti altri, dall'America Latina (ad es. il movimento Serpaj, Servicio Paz y Justicia di Adolfo Perez Esquivel, o le Madri di Plaza de Mayo), al Sudafrica (dove pure in quest'ultimo periodo è la violenza che sembra aver ripreso il sopravvento nelle lotte del popolo nero), all'Est europeo; a molte, insomma, di quelle istituzioni in cui diciamo — seduti nel nostro salotto — che la nonviolenza potrebbe non funzionare. È invece consolante per noi, che viviamo in una situazione in cui certe azioni sono — tutto sommato — facili, vedere quante persone sono disponibili a compierle in Paesi dove esse sono difficili e rischiose.

L'esercizio di riguardare i fatti per scoprirne i lati nonviolenti trascurati potremmo farlo, come per i pochi episodi contemporanei qui indicati, per tantissimi episodi del passato. E quanto è stato fatto dagli studiosi della nonviolenza, che hanno così ricostruito una sorta di storia di questo metodo, che — secondo Gandhi — è antico come le montagne. Ovviamente, di questa storia fanno parte gli episodi dove la nonviolenza venne usata con maggiore consapevolezza e capacità: giustamente famosi per questo sono la liberazione dell'India guidata da Gandhi, la lotta dei negri d'America guidati da King, la lotta

Adolfo Perez Esquivel



dei negri sudafricani guidati da Luthuli.

Ma vi sono poi mille altri episodi, in cui popoli o gruppi senza altre risorse utilizzarono la nonviolenza anche contro un avversario militare (nel senso — quindi — vero e proprio di difesa popolare nonviolenta). Tra i più noti e studiati, di cui si trovano ampi resoconti nei testi sulla nonviolenza, ricordiamo la resistenza cecoslovacca del '68, e vari casi di storia tedesca, come la resistenza all'invasione franco-belga della Rhur nel 1923 e la resistenza al colpo di Stato di Kapp nel 1920. Poi anche molti esempi nei momenti storici di maggior violenza, dove di solito si pensa che la nonviolenza non avrebbe potuto essere usata: così, sotto l'occupazione nazista, con metodi nonviolenti, venne impedita la deportazione degli ebrei dalla Bulgaria e dalla Danimarca, o venne stroncata la